



Primo Piano - 27 gennaio, Giorno della Memoria: ricordare per riconoscere i segnali dell'odio

Roma - 27 gen 2026 (Prima Pagina News) **Oggi, 27 gennaio, si celebra il Giorno della Memoria, scelto perché il 27 gennaio 1945 si liberò il campo di concentramento di Auschwitz.**

I 27 gennaio non è una data come le altre: è il giorno in cui la memoria diventa un impegno civile, pubblico e personale. La ricorrenza cade nel giorno della liberazione di Auschwitz da parte delle truppe sovietiche nel 1945, evento che rese impossibile continuare a voltarsi dall'altra parte di fronte alla realtà dei campi nazisti. In Italia, il Giorno della Memoria è stato istituito con la Legge 211/2000 per ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani deportati, imprigionati e uccisi e anche chi si oppose al progetto di sterminio salvando vite a rischio della propria. È una cornice ampia e necessaria: la memoria non riguarda solo le vittime, ma anche i meccanismi che resero possibile la disumanizzazione, la burocrazia del male, l'indifferenza quotidiana. A livello internazionale, la Giornata è stata designata dalle Nazioni Unite con la Risoluzione 60/7 del 1º novembre 2005 come "Giornata internazionale di commemorazione in memoria delle vittime dell'Olocausto". Nello stesso spirito, l'ONU ha invitato gli Stati a sviluppare programmi educativi per trasmettere alle nuove generazioni la memoria della tragedia e impedire che il genocidio si ripeta. Ricordare, oggi, significa anche dare un nome ai segnali che spesso precedono la violenza: il linguaggio che riduce le persone a categorie, le generalizzazioni, il sarcasmo che normalizza il disprezzo, la ricerca del capro espiatorio. La memoria non chiede solo commozione, ma lucidità: riconoscere come si costruisce l'odio, come si alimenta il pregiudizio, come la paura può diventare consenso. Per questo il Giorno della Memoria è un appuntamento che parla al presente: nelle scuole, nelle istituzioni, nei teatri, nelle redazioni, nelle famiglie. Ogni lettura, ogni testimonianza, ogni nome pronunciato ad alta voce è un argine contro l'oblio e una scelta di responsabilità: perché la storia non è una pagina chiusa, ma una domanda che torna, ogni volta, a misurare la nostra capacità di restare umani.

(Prima Pagina News) Martedì 27 Gennaio 2026